



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

Vetrina e successo di partecipazione. Ora servono le decisioni

Dopo Bologna e Brindisi, i due convegni preparatori, anche la XII Conferenza nazionale di Roma ha dimostrato tutta la vitalità del Sistema nazionale delle agenzie. I tre eventi hanno visto la partecipazione di molte centinaia di persone, per la maggior parte delle strutture. Dall'inquinamento atmosferico al rapporto ambiente/salute, nella prestigiosa sede della Biblioteca Nazionale e alla presenza del neo ministro Galletti e del vice presidente CE Tajani, ISPRA e le Agenzie hanno celebrato i 20 anni dalla legge 61/94 presentando i risultati, le valutazioni e gli obiettivi futuri dei controlli ambientali. In alcune relazioni e, soprattutto, negli interventi di una affollata Tavola Rotonda è emerso tuttavia quello che nella presentazione del nostro XXXIV Congresso di Rimini abbiamo definito il “grave stallo attuale”, cioè la impotenza o la non volontà di adottare misure o comportamenti che definiscano finalmente il Sistema. Proviamo ad elencare alla rinfusa alcune situazioni per le quali dalla perdurante discussione bisogna passare, e in fretta, alle decisioni.

Cominciamo dalle funzioni fondamentali. Per le attività sul territorio bisogna scegliere tra controllo tecnico-amministrativo e la caccia ai reati. Da questo discende se il personale incaricato debba avere la qualifica di UPG o, secondo noi, sia sufficiente quanto previsto dalla legge 61/94 e dalle leggi regionali. Ne discende anche, questa volta da parte dei ministeri interessati e in primis del MATTM, di definire ruoli, competenze e responsabilità di tutti quegli organi che scorrazzano nel nostro Paese senza coordinamento pestandosi i piedi l'un l'altro alla ricerca del magistrato di turno. Le Agenzie non si devono aggiungere a questa confusione ma distinguersi per la preparazione tecnica e la possibilità di confrontarsi con i tecnici delle imprese sugli impianti e i processi. Quindi la differenza dei ruoli mi pare facile da attribuire.

Altro elemento da chiarire è rappresentato dal ruolo delle Agenzie nella fase autorizzativa che, a nostro avviso, deve essere di esclusiva competenza delle Regioni e degli EELL per non rischiare pericolose situazioni di dover controllare e, magari, contestare casi o prescrizioni tecniche stabiliti o suggeriti dalle Agenzie stesse. Il loro compito dovrebbe essere quello di fornire il quadro ambientale completo per consentire agli enti autorizzatori di adottare la corretta decisione.

Ovvia, anzi obbligatoria costituzionalmente, la necessità di rendere univoci i comportamenti delle 21 Agenzie in tema di qualità e capacità di intervento ma, molto più banalmente, le procedure e i rapporti a parità di situazione accertata (ispezione o dato analitico).

Lo abbiamo già riportato ma vogliamo ripetere quanto scritto nella relazione “*Considerazioni sullo stato dei controlli ambientali in Italia*”, presentata a Torino in occasione della I Conferenza nazionale. Non è accettabile una situazione nella quale “*Il cittadino utente, consumatore, lavoratore o titolare d'impresa deve ritenersi fortunato o sfortunato in funzione dell'organo tecnico-amministrativo che gestisce il territorio nel quale vive o svolge la sua attività.*”

Altro tema, ampiamente trattato a Brindisi ma ripreso anche a Roma, è quello del rapporto ambiente e salute o meglio il ruolo che le Agenzie dovrebbero, a parere di alcuni, avere nella Valutazione Integrata di Impatto Ambientale e Sanitario (VIAS). Non si discute, quindi, del rapporto di collaborazione e di scambio di informazioni tra le Agenzie ambientali e i Dipartimenti di Prevenzione, anche se qualcuno, a distanza di 20 anni, ha continuato a parlare di “referendum sciagurato”. Facciamo finta di non aver sentito. Non abbiamo dubbi che in molte situazioni le valutazioni abbiano bisogno di contributi tossicologici ed epidemiologici ma riteniamo che essi devono essere forniti nelle sedi opportune dalle strutture del SSR accanto a quelli ambientali delle Agenzie. Per giustificare la proposta di un nuovo ruolo delle Agenzie si sostiene che la maggior parte dei DIP non siano in grado di fornire informazioni qualificate e che, d'altra parte, alcune Agenzie hanno, fin dalla loro nascita, al loro interno strutture e



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

personale medico a questo qualificato. Questo errore primigenio non può giustificare proposte inaccettabili. Proprio per non confondere i ruoli e definire “chi fa cosa”, crediamo che le valutazioni sanitarie debbano essere fatte dai DIP delle USL o da una di esse per ogni regione, opportunamente dotata di personale medico specializzato o dall’Osservatorio Epidemiologico Regionale, ove esistente.

Come vedete, di decisioni da prendere ce ne sono molte. A maggio a Rimini proviamo a proporre qualche soluzione per una riflessione e un confronto. (g.p.)